

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIV - n. 1257 - 22 Dicembre 2024 – 4ª Domenica di Avvento

Una presenza dentro la nostra esistenza...

Il Vangelo di questa domenica mostra l'incontro allegro di due donne incinte. È il saluto di due donne fecondate, la gioia di contemplare la vita che cresce in loro, e questa allegria ci aiuta a celebrare la quarta domenica di Avvento, il tempo liturgico che proclama un Dio che prende l'iniziativa, che viene, che non resta nei cieli. Dio non è immobile ma è vita ed è origine di una esistenza dinamica e creativa. Vediamo Maria nell'istante successivo all'annuncio dell'Angelo, appena fecondata dalla Parola, che si alza "in fretta" per correre da Elisabetta. Se Dio prende l'iniziativa con noi, anche noi ci muoviamo. La vita cristiana non è un sistema etico che ha lo scopo di tenerci in apnea a controllare di astenerci dal vietato. Se qualcuno pensa che essere cristiani vuol dire non fare niente di male, si inganna. Se ciò fosse sufficiente, allora un mattone potrebbe essere considerato un buon cristiano. Se la vita di Dio ci tocca, la nostra iniziativa creativa non può che essere innescata. Il testo dice che Maria "sorge" - è lo stesso verbo usato per la risurrezione ... La parola "*in fretta*" traduce un termine greco che significa "*zelo-slancio*". Maria va con slancio presso sua cugina, c'è tutta la felicità di una giovane donna incinta che desidera condividere la notizia con qualcuno che la può capire, la donna di cui le ha parlato lo stesso Gabriele. Abbiamo troppo spesso mostrato e predicato un cristianesimo fatto di obblighi o scrupoli. Ma la vita redenta è una attività che sgorga dall'esperienza di una grande gioia, di un grande amore, di una grande tenerezza; abbiamo qualcosa di meraviglioso da condividere. Il cristianesimo non è un sistema repressivo, è affermazione, fecondità, creatività! Se abbiamo sperimentato la misericordia del Signore, non conosciamo un condono edilizio, ma una vita nuova che è perdono e che non potevamo rigenerare da soli. La parola del Signore è per sua natura creativa e se ci raggiunge, ci sorprende e origina in noi una novità straordinaria, pone lo Spirito dentro di noi, ci consola. Elisabetta, dal canto suo, sente il salto di gioia del suo bambino. La logica dello sbocciare della vita di Dio in noi presuppone che questa sua vita ci abbia toccato. Maria ed Elisabetta gioiscono perché Dio ha fatto qualcosa in loro. Invece noi pensiamo che si tratti di sopravvivere, magari pacificando i nostri sonni con esami di coscienza da esattori comunali, che ci consentano di sentirci "a posto". Venite al Signore con canti di noia ... Tutt'altro! La nostra esperienza è che la nostra carne può essere la carne di Cristo. Nell'Eucarestia celebriamo il fatto che il suo corpo può diventare il nostro corpo. Per la forza dell'Eucarestia siamo anche noi gravidi di Gesù. C'è questo da portare in giro, non i nostri scrupoli.

■ Uno spazio per la riflessione personale con l'aiuto di testimoni della fede e maestri spirituali. Ecco i versi della poetessa Emily Dickinson per andare alla scoperta di noi stessi.

UNA LUCE DI ETERNITÀ CHE CI APRE GLI OCCHI.

Tra i meriti, se possiamo definirli così, legati al Natale che arriva, c'è l'invito a rimettere le cose a posto, nel senso che abbiamo la possibilità di capire meglio la differenza tra ciò che conta molto e quello che vale meno. La festa del Dio che si fa uomo, infatti, porta con sé il riconoscimento dell'importanza della vita dello spirito, che magari durante l'anno "normale" releghiamo in secondo piano dimenticando come sia fondamentale per crescere come donne e uomini. Perché solo uscendo da sé stessi, solo svuotandosi delle proprie sicurezze, spiegano i mistici, si possono allargare i confini del cuore, per farsi abitare dall'alto. In questo senso, una voce particolarmente ispirata è quella della nota poetessa statunitense Emily Dickinson (1830-1886) che con tocchi leggeri ma di grande profondità racconta cosa fare per imparare a vivere in pienezza, spiega come una parola nuova le abbia aperto gli occhi alla voce del cuore, come i suoi occhi siano stati illuminati da una luce di eternità.

«Udivo come non avessi orecchi.
Ma una parola viva
fino a me venne dalla vita:
compresi allora di udire.

Vedevo come se i miei occhi
a un altro appartenessero, finché
venne qualcosa – e so che fu la luce,
perché perfettamente li appagava.

Vivevo come se io non vi fossi
vi fosse solo il mio corpo,
finché una forza mi scoperse
e rimise al suo posto la mia essenza.

Si rivolse lo spirito alla polvere:
"Tu mi conosci, vecchia amica".
E il tempo uscì per dare la notizia
ed incontrò l'eternità».



Articolo datato lunedì 16 dicembre 2024. Firmato da Riccardo Maccioni per la rubrica "I lunedì dello Spirito" del quotidiano Avvenire. Da avvenire.it

4^a Domenica di Avvento (Anno C)

Antifona d'ingresso

*Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto;
si apra la terra e germogli il Salvatore (Is 45, 8)*

Accensione della Corona dell'Avvento

*Dopo il saluto liturgico e una breve monizione sul significato
della Corona, mentre un bambino accende il quarto cero, il sacerdote dice:*

Accendendo questa quarta
candela, nell'ultima
domenica di Avvento,
pensiamo a Lei, la Vergine,
tua e nostra madre.
Nessuno ti attese con
maggiore ansia, con
maggiore tenerezza, con
più amore. Nessuno ti
accolse con più gioia. Tu
sbocciasti in Essa, come il
chicco di grano germoglia
nel solco. Nelle sue braccia
trovasti la culla più bella.
Anche noi vogliamo



prepararci così: nella fede, nell'amore, nel lavoro di ogni giorno. **Vieni presto, Signore! Vieni a salvarci!**

Si prosegue con il canto

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Vegliate, lo sposo non tarderà;
se siete pronti, vi aprirà.

**Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor!**

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Patori adorate con umiltà
Cristo che nasce in povertà.

**Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor!**

Non si dice il Gloria.

Colletta

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che hai scelto l'umile figlia di Israele per farne la tua dimora, dona alla Chiesa una totale adesione al tuo volere, perché imitando l'obbedienza del Verbo, venuto nel mondo per servire, esulti con Maria per la tua salvezza e si offra a te in perenne cantico di lode. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Mi 5, 1-4a)

Da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele

Dal libro del profeta Michèa.

Così dice il Signore: «E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!». — **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 79)

Rit: Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

SECONDA LETTURA (*Eb 10, 5-10*)
Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: “Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà”». Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*Lc 1, 38*)

Alleluia, Alleluia.

*Ecco la serva del Signore:
avvenga per me secondo la tua parola.
Alleluia.*

VANGELO (*Lc 1, 39-45*)

A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu

fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, mentre ci avviciniamo alla conclusione dell'Avvento, presentiamo a Dio Padre le nostre preghiere chiedendogli di aprire i nostri cuori allo stupore e alla gioia del Natale.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché seguendo l'esempio di Maria Santissima compia sempre con umiltà e generosità la missione di accogliere e annunciare a tutta l'umanità Cristo Salvatore del mondo. Preghiamo.
2. Per i genitori cristiani: perché nella preparazione e celebrazione nelle loro case del Santo Natale, sappiano trasmettere ai propri figli e ai loro cari un clima sereno di affetto animato dalla fede in Cristo Salvatore. Preghiamo.
3. Per le mamme che sono in attesa della nascita di un figlio: perché il bambino che portano in grembo sia considerato da tutti una benedizione di Dio da accogliere e proteggere e una speranza per il futuro dell'umanità. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché nelle scelte della vita sappiamo accogliere e realizzare la volontà di Dio seguendo l'esempio di Santa Elisabetta e della Beata Vergine Maria. Preghiamo.

C – Padre misericordioso, accogli con benevolenza le nostre preghiere, rendici capaci di vedere nelle nostre vite i segni della tua presenza ed essere testimoni credibili del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI

Ti preghiamo Signore Dio nostro: + benedici questi bambinelli che saranno posti nei nostri presepi, affinché siano segno della presenza di Cristo nelle nostre case. Proteggi le nostre famiglie e tutta la comunità parrocchiale. Fa che la contemplazione dell'immagine del bambinello posta nel presepe ci aiuti a comprendere che nella gioia del Natale la nostra esistenza viene visitata e riempita dal tuo amore che dona la vita eterna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Quindi il celebrante asperge i bambinelli con l'acqua benedetta

■ Ecco l'Introduzione scritta da papa Francesco al libro «La fede è un viaggio. Meditazioni per viandanti e pellegrini», che raccoglie suoi discorsi e riflessioni sul tema della fede vissuta come un cammino. Il libro è rivolto ai pellegrini dell'ormai prossimo Giubileo.

«LA FEDE VISSUTA COME UN CAMMINO».

“Quando ero prete a Buenos Aires, e questa abitudine l’ho mantenuta anche da vescovo nella mia città d’origine, amavo camminare a piedi nei vari quartieri per andare a trovare dei confratelli sacerdoti, visitare una comunità religiosa o parlare con gli amici. Camminare fa bene: ci mette in relazione con quanto accade intorno a noi, ci fa scoprire suoni, odori, rumori della realtà che ci circonda, in poche parole, ci avvicina alla vita degli altri.

Camminare significa non stare fermi: credere vuol dire aver dentro un’inquietudine che ci porta verso un “più”, verso un passo in più in avanti, verso un’altezza da raggiungere oggi, sapendo che domani la strada ci porterà più in alto – o più in profondità, nel nostro rapporto con Dio, che è esattamente come il rapporto con l’amato o amata della nostra vita, o tra amici: mai finito, mai scontato, mai appagato, sempre in ricerca, non ancora soddisfacente. Impossibile dire con Dio: «Fatto, tutto a posto, è abbastanza».



La copertina del libro - Libreria Editrice Vaticana

Per questo motivo il Giubileo del 2025, insieme alla dimensione essenziale della speranza, ci deve spingere ad una sempre maggior consapevolezza del fatto che la fede è un pellegrinare e che noi su questa terra siamo pellegrini. Non turisti né girovaghi: non ci spostiamo a caso, esistenzialmente parlando. Siamo pellegrini. Il pellegrino vive il suo camminare all’insegna di tre parole-chiave: il rischio, la fatica, la meta.

Il rischio. Oggi facciamo fatica a capire cosa significasse per i cristiani di un tempo compiere un pellegrinaggio, abituati come siamo alla velocità e comodità dei nostri spostamenti in aereo o in treno. Ma mettersi per strada mille anni fa significava assumersi il rischio di non tornare più a casa a causa dei tanti pericoli

che si potevano incontrare sulle varie rotte. La fede di chi sceglieva di mettersi in cammino era più forte di ogni timore: i pellegrini di un tempo ci insegnano questa fiducia verso il Dio che li chiamava a porsi in cammino verso la tomba degli Apostoli, la Terra Santa o un santuario. Anche noi chiediamo al Signore

di avere una piccola porzione di quella fede, di accettare il rischio di abbandonarci alla sua volontà, sapendo che è quella di un Padre buono che ai suoi figli desidera assegnare solo quanto è opportuno per loro. La fatica. Camminare significa effettivamente fare fatica. Lo sanno bene i tanti pellegrini che oggi sono tornati ad affollare le antiche vie di pellegrinaggio: penso al cammino verso Santiago de Compostela, alla via Francigena, ai vari Cammini sorti in Italia che richiamano ad alcuni santi o testimoni tra i più noti (san Francesco, san Tommaso, ma anche don Tonino Bello) grazie ad una positiva sinergia tra istituzioni pubbliche e enti religiosi. Camminare comporta la fatica di alzarsi presto, prepararsi uno zaino con l'essenziale, mangiare qualcosa di frugale. E poi i piedi che dolgono, la sete che si fa pungente, soprattutto nelle assolate giornate d'estate. Ma questa fatica è premiata dai tanti doni che il camminatore incontra per strada: la bellezza del creato, la dolcezza dell'arte, l'ospitalità della gente. Chi compie un pellegrinaggio a piedi – tanti lo possono testimoniare – riceve molto di più della fatica compiuta: instaura bellissimi legami con persone incontrate nel suo itinerario, vive momenti di autentico silenzio e di feconda interiorità che spesso la vita frenetica del nostro tempo rende impossibile, capisce il valore dell'essenziale rispetto al luccichio dell'avere tutto il superfluo, ma di mancare il necessario.

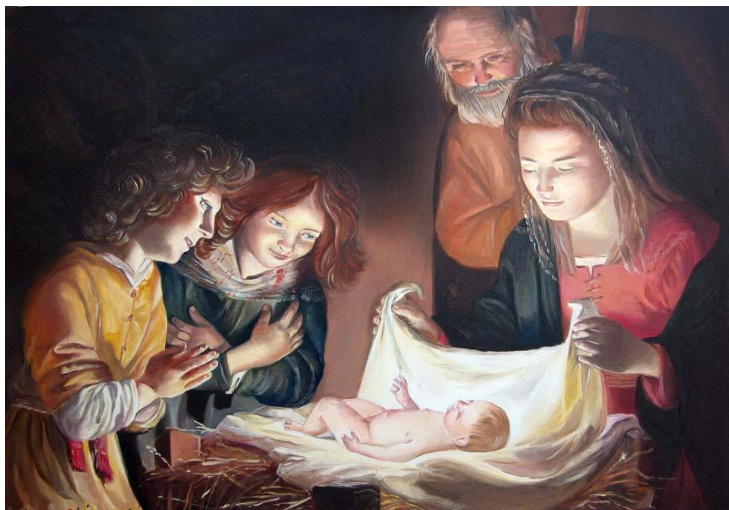
La meta. Camminare come pellegrini significa che abbiamo un approdo, che il nostro spostarci ha una direzione, un traguardo. Camminare significa avere una meta, non essere alla mercé del caso: chi cammina ha una direzione, non gira a vuoto, sa dove andare, non perde tempo zigzagando da una parte all'altra. Per questo ho più volte richiamato quanto siano affini l'atto del camminare e l'essere credenti: quanti hanno Dio nel cuore hanno ricevuto il dono di una stella polare verso cui tendere – l'amore che abbiamo ricevuto da Dio è motivo dell'amore che dobbiamo offrire alle altre persone. Dio è la nostra meta: ma non lo possiamo raggiungere come raggiungiamo un santuario o una basilica. E in effetti, lo sa bene chi ha compiuto pellegrinaggi a piedi, arrivare finalmente alla meta sospirata – penso alla cattedrale di Chartres, da tempo oggetto di una rinascita a livello di pellegrinaggi grazie all'iniziativa, risalente a un secolo fa, del poeta Charles Péguy – non significa sentirsi appagati: o meglio, se esteriormente si sa bene di essere arrivati, interiormente si è consci che il cammino non è finito. Perché Dio è proprio così: un traguardo che ci spinge oltre, una meta che ci chiama in continuazione a proseguire, perché è sempre più grande dell'idea che noi abbiamo di lui. Dio stesso ce l'ha spiegato attraverso il profeta Isaia: «Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri» (Is 55,9). Con Dio non siamo mai arrivati, a Dio non siamo mai arrivati: siamo sempre in cammino, sempre rimaniamo alla sua ricerca. Ma proprio questo camminare verso Dio ci offre l'inebriante certezza che Egli ci aspetta per donarci la sua consolazione e la sua grazia.



A cura della redazione di Avvenire. Recensione pubblicata in data mercoledì 6 novembre 2024 dal sito avvenire.it.

■ Qualche considerazione sulla questione cronologica della nascita di Gesù.

IL NATALE DI GESÙ COME MISURA DEL TEMPO.



Il natale di Gesù costituisce un evento talmente importante per la storia dell'umanità da aver praticamente determinato la suddivisione del tempo in due grandi parti: il tempo intercorso prima della nascita di Cristo (*identificato con le sigle a.C. – avanti Cristo*) e quello successivo alla sua nascita (*identificato con le sigle d.C. – dopo Cristo*). In realtà, però,

questo sistema di calcolo del tempo utilizzato e riconosciuto in gran parte del nostro pianeta, con il quale si contano gli anni a partire dalla nascita di Gesù, risale alla metà del VI secolo d.C. quando, intorno agli anni 520-525, papa Giovanni I incarica Dionigi detto il Piccolo, un monaco cattolico – teologo, biblista e matematico – di uniformare le feste della cristianità. Sino a quel momento il trascorrere del tempo veniva comunemente calcolato a partire dalla fondazione di Roma (si aggiungeva in questo senso, accanto all'indicazione dell'anno, la sigla “aUc”, abbreviazione della frase “*ab urbe condita*”, che significa proprio *dalla fondazione della città di Roma*), tradizionalmente fissata al 21 aprile 753 a.C., oppure dall'anno dell'ascesa al potere dell'imperatore Diocleziano, avvenuta nel 284 d.C..

Dionigi propose di abbandonare i sistemi di calcolo utilizzati sino ad allora per iniziare a contare gli anni a partire dalla **nascita di Gesù** che egli stesso, in base ai documenti storici in suo possesso e alle conoscenze del tempo, **individuò nell'anno 754** dalla fondazione di Roma che divenne, dunque, il primo anno dell'era cristiana. Da quel momento, dunque, la storia del mondo e dell'umanità è divisa in due grandi blocchi, tutto ciò che è avvenuto prima di Cristo e tutto ciò che accade successivamente alla sua nascita. *Dunque, secondo quello che è comunemente noto, quello che ci stiamo preparando a celebrare tra poco più di ventiquattro ore dovrebbe essere il Natale dell'anno 2018 dalla nascita di Gesù.*

In realtà, però, non è proprio così, perché Dionigi il Piccolo ha commesso un errore sul calcolo dell'anno della morte di Erode il Grande (**avvenuta nell'anno 750** dalla fondazione di Roma) che, di conseguenza, ha comportato anche l'errato computo dell'anno di nascita di Gesù, determinando così un singolare paradosso. Vediamo quale: dai vangeli di Matteo (*Mt 2*) e Luca (*Lc 3, 23*) sappiamo che Gesù nasce durante il regno di

Erode il Grande. Gesù, allora, non può essere nato nell'anno 754 dalla fondazione di Roma, come erroneamente sostenuto da Dionigi, perché in quel momento Erode era già morto da quattro anni. A causa di questo errore si è verificato il paradosso secondo cui la nascita di Gesù, avvenuta sicuramente prima del 754 (anno 1 d.C.) e non oltre il 750 aUc, si colloca alcuni anni prima dell'era cristiana, cioè ***alcuni anni avanti Cristo***.

Accertato preliminarmente questo singolare paradosso, possiamo tuttavia chiederci se sia possibile determinare con maggiore accuratezza l'anno di nascita di Gesù, atteso che i Vangeli e gli altri documenti non indicano una specifica data. Considerando che per moltissimi personaggi storici di epoca grecoromana non è possibile conoscere con certezza le date di nascita, è sicuramente sorprendente, invece, il fatto che per Gesù siamo in grado di ricostruire con una buona approssimazione la cronologia degli eventi principali della sua vita, a partire dall'anno della sua nascita. Vediamo come.

La considerazione di partenza è, dunque, che Erode il Grande muore nell'anno 750 dalla fondazione di Roma (il nostro 4 a.C.). L'evangelista Matteo racconta che Erode, dopo aver calcolato il tempo della nascita di Gesù (Mt 2, 7; 2, 16), ordina di uccidere tutti i bambini «*che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù*» (Mt 2, 16). Il re Erode, dunque, dopo aver effettuato i suoi calcoli vuole essere sicuro di non lasciarsi margini di errore e, dunque, nel momento in cui prende questa sua decisione omicida è ragionevole ritenere che la nascita di Gesù era ormai avvenuta da qualche tempo, forse uno o due anni. Matteo, del resto, quando nel suo Vangelo parla della visita dei Magi (2, 11), così come quando riferisce della successiva fuga della Santa famiglia in Egitto (2, 13) e poi del suo ritorno in Israele dopo la morte di Erode (2, 20), si riferisce sempre a Gesù con la parola greca «*paidìon*» che non indica un neonato, ma significa «*bambino piccolo*». Considerando questi indizi è, dunque, ragionevole ritenere che Gesù ed Erode sono vissuti contemporaneamente per circa due anni e che poco tempo dopo aver decretato la strage degli innocenti Erode muore. La nascita di Gesù, perciò, è avvenuta con molta probabilità intorno all'anno 748 dalla fondazione di Roma (il nostro 6 a.C.).

Un ulteriore indizio sull'attendibilità di questi anni ci è fornito in maniera indiretta e indipendente dall'evangelista Luca che situa l'inizio del ministero pubblico di Gesù nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare (Lc 3, 1-2; Atti 1, 22; 10, 37-38). San Luca afferma che in quel momento Gesù «*aveva circa trent'anni*» (Lc 3, 23). Considerando che il quindicesimo anno di Tiberio corrisponde, secondo la maggioranza degli studiosi, al nostro 28 d.C. è confermata come plausibile la nascita di Gesù circa nel 6 a.C.. In questo caso, infatti, al momento dell'inizio del suo ministero Gesù aveva circa trent'anni, come riferito da san Luca.

CELEBRAZIONI DEL SANTO NATALE INIZIO ANNO GIUBILARE 2025

NATALE DEL SIGNORE

Martedì 24 Dicembre 2024

ore 23.30: Preghiera di Veglia con
l'Ufficio delle Letture e lettura
della Kalenda

ore 24.00: SANTA MESSA
NELLA NOTTE

DEL NATALE DEL SIGNORE

Mercoledì 25 Dicembre 2024

ore 10.00, 11.30 e 18.00:
Santa Messa

Santo Stefano

Giovedì 26 Dicembre 2024

ore 10.00 e 18.00: Santa Messa

**Santa Famiglia di Gesù,
Maria e Giuseppe**

Domenica 29 Dicembre 2024

ore 10 11,30 e 18.00: Santa Messa

MARIA SANTISSIMA

MADRE DI DIO

Mart. 31 Dicembre 2024

ore 18.00: Santa Messa di
ringraziamento. Al termine
Adorazione Eucaristica e canto
del "TE DEUM"

Mercoledì 1° gennaio 2025

ore 10.00, 11.30 e 18.00:
Santa Messa

EPIFANIA DEL SIGNORE

Lunedì 6 Gennaio 2025

ore 10.00, 11.30 e 18.00:
Santa Messa

BATTESIMO DEL SIGNORE

Domenica 12 Gennaio 2025

ore 10.00, 11.30 e 18.00:
Santa Messa



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 22 DICEMBRE 4ª DOMENICA DI AVVENTO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 24 VIGILIA DI NATALE	<i>(Non si celebra la Santa Messa delle ore 18.00)</i> <i>Dalle ore 17.00 alle ore 19.00: disponibilità per le Confessioni</i> <i>(Durante la Veglia della Notte non sarà possibile richiedere la Confessione poiché i sacerdoti celebrano la Santa Messa)</i> Ore 23,30 Preghiera di veglia con l'Ufficio delle letture poi <u>Messa nella Notte Santa</u> al termine della celebrazione scambio di auguri con panettone
MERCOLEDÌ 25 NATALE DEL SIGNORE	SANTO NATALE A TUTTI VOI E AI VOSTRI CARI!!! CELEBRAZIONE SANTA MESSA: 10.00 – 11.30 e 18.00
GIOVEDÌ 26 SANTO STEFANO PRIMO MARTIRE	CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 E 18.00
VENERDÌ 27	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
DOMENICA 29 DICEMBRE SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE	CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 18.00

RESTIAMO IN CONTATTO
 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
 Telefono: 06.72.17.687
 Fax: 06.72.17.308
 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
 Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	